

# Diario di scrittura

## Ilja Leonard Pfeijffer

### “Superba” anche se ferita, Genova è il mio sogno d'amore

Nato in Olanda, lo scrittore vive da dieci anni nel centro storico della città ligure  
La sua storia di integrazione fra vicoli e mare, immigrati e ragazze da bar

ILJA LEONARD PFEIJFFER

Il fatto di scrivere queste parole in italiano riflette in modo felice lo stato d'animo da me cercato dieci anni fa, quando mi sono trasferito dall'Olanda, dove sono nato e cresciuto e dove ho vissuto tranquillamente per quasi tutta la mia vita, all'Italia, nel cuore del centro storico di Genova, perché costituisce una sensazione alienante e allo stesso tempo familiare. Sono uno scrittore olandese. Scrivo romanzi, poesie e testi per il teatro nella mia madrelingua. Il fatto che qui, su questa pagina, debba rinunciare alla sicurezza del mio linguaggio nordico per avventurarmi sulle onde giocose e insidiose della mia lingua nuova, la colonna sonora della mia vita sotto il sole, lontana dai locali bui ad Amsterdam dov'è domiciliata la vita letteraria del mio paese, mi eccita, come mi eccitò la prima mattina che mi sono svegliato in Italia realizzandomi che non ero in vacanza.

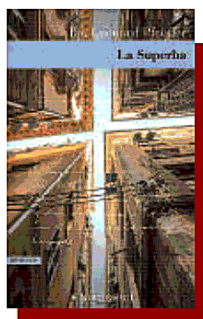
È stato tutto un caso. Non era programmato. Sono arrivato a Genova durante un viaggio e mi sono – per mancanza di una parola migliore – innamorato di questa città. Sembrava una bella idea fermarmi qui per un breve periodo. Intanto mi sono – questa volta usando proprio la parola giusta – innamorato dell'amore della mia vita e quel breve periodo è diventato dieci anni in un batter dei suoi occhi azzurri.

Mi viene spesso chiesto se la mia permanenza in Italia mi abbia cambiato come scrittore. Anche se non sono la persona più indicata per giudicarlo, penso proprio di sì. Da nordicone tenebroso e anche orgoglioso della mia oscurità autoreferenziale, che confondevo con profondità, ho sentito l'impatto con la luce del Sud come una liberazione. Mentre prima ero convinto che le mie parole dovessero offuscare per essere considerate di valore letterario, la luce del Sud mi ha fatto vedere che la trasparenza brilla di più. Ho perso il timore di essere chiaro.

Ma il cambiamento più importante è che vivere in Italia mi ha aperto gli occhi per vedere il mondo. L'Olanda è un paese fortunato. Lì non esistono problemi. Poi è anche un paese piccolo. Quando esci da casa, non c'è tanto mondo da vedere per strada. Per me venire in Italia è stato come scendere dalla mia mansarda piccola, buia e comoda, dove nessun segreto si poteva nascondere negli angoli, al casino, dove tutto può succedere in ogni momento, dove non puoi essere sorpreso di essere sorpreso in continuazione e dove sono vivo, per forza, perché la vita è così. In Olanda, quando volevo scrivere un romanzo e avevo bisogno di problemi, per mettere i miei personaggi alla prova, roba che si fa nei romanzi, dove inventare tutto; in Italia invece basta svegliarmi e alzarmi dal letto per ricevere in regalo una tale abbondanza di problemi da avere l'imbarazzo della scelta.

Nel 2008, quando arrivai a Genova e decisi di fermarmi, concedendomi quotidianamente il piacere avventuroso del perdersi nel labirinto medievale del suo centro storico, dove i vicoli di notte cambiano posizione scricchiolando, e chiedendomi che tipo di romanzo la città potesse volere da me, realizzai quasi subito che la Genova che avrei dovuto raccontare era una città di arrivo e partenza. Genova è da secoli un nodo migratorio. Da questo porto milioni di italiani sono partiti, perseguendo il loro sogno di una vita migliore al-

Ilja Leonard Pfeijffer  
«La Superba»  
(trad. di Claudia Cozzi)  
Nutrimenti  
pp. 336, € 18



#### Il libro

Un forsennato giro nel centro più labirintico e misterioso di Genova «la Superba». L'autore, Ilja Pfeijffer, si muove in un groviglio di vicoli e di storie reali, fra immigrazione legale e illegale, alcol e prostituzione, ma anche bellezza e poesia, e si perde fra gli aspetti più esotici e affascinanti della città.

Un viaggio narrativo che spazia fra il lirico e il grottesco, il comico e il raccapricciante, incentrato sul tema della migrazione. Perché Ilja Pfeijffer, olandese innamorato della città ligure, è anche lui, a suo modo, un migrante. Uno sguardo straniero che sa essere autenticamente e appassionatamente genovese



DAVIDE PAMBIANCHI/FREAKLANC

#### Oggi a Palazzo Ducale



Ilja Leonard Pfeijffer oggi pomeriggio è a Genova (ore 17, Sala del Minor Consiglio; domani, alle ore 14), per BookPride, la Fiera Nazionale dell'editoria indipendente, che si svolge Palazzo Ducale. Coinvolge oltre 80 case editrici, con 150 incontri intorno al tema «Tutti i viventi». Fra gli ospiti Helena Janeczek, Lia Levi, Tiziano Scarpa, Andrea Liberovici, Furio Colombo, Andrea De Carlo, Maurizio Maggiani, Enrico Deaglio, Luciana Castellina, Daniele Giglioli, Michela Murgia. E poi omaggi a Bruno Munari, Mark Fisher, David Foster Wallace, Giorgio Caproni. Ingresso libero. Programma su [www.bookpride.net](http://www.bookpride.net).

trove, per le strade pavimentate in oro della Merica. Oggi è la città dove numerosi africani trovano una casa nuova. Diversamente da altre realtà europee, qui gli immigrati trovano posto nel centro città. Sono quindi molto visibili e, nel bene e nel male, devono convivere con la popolazione autoctona.

Vedere l'impatto bello, stimolante, poetico e al tempo stesso problematico dell'immigrazione sulla città, per me era una novità. Dovevo raccontarlo. Ero anch'io un immigrato, tutto sommato, anche se non volevo paragonare la mia immigrazione di lusso che inseguiva il sogno kitsch della dolce vita italiana con l'immigrazione per necessità concretissime che insegue il sogno di conquistarsi finalmente una vita. Sperimentavo sulla mia pelle che un cambiamento di luogo, di gradi di longitudine e latitudine, di nomi di strade e di lingua, implica anche un cambiamento di identità. Dovevo parlare di quello.

Così è nato il mio romanzo *La Superba*, in cui il vasto labirinto medievale dei vicoli genovesi è più che un palcoscenico esotico, è diventato addirittura protagonista. Diventa metafora di tutti i sogni e le fantasie più diverse che danno speranza e in cui ci si perde, metafora del perdersi nel sogno di una vita migliore altrove e del perdere la propria identità nel processo di integrazione.

Ma *La Superba* è anche una ragazza, anzi, la ragazza più bella di Genova. È giusto che lavori al Bar degli Specchi. La prima volta che il protagonista la vede davvero è attraverso gli specchi di quel bar. Durante una storia d'amore breve, intensa, sconvolgente e fatale, lei si trasforma per lui in uno specchio, al punto da non fargli desiderare altro se non diventare lei e diventare anche lui *La Superba*. Così su un altro livello il romanzo racconta anche la fantasia di conoscere e addirittura diventare la persona amata e la tragica inevitabilità di perdersi in questa fantasia. Tutto ciò è in parte interpretabile come metafora della drammatica impossibilità di diventare parte di una patria nuova o anche di capirla realmente, ma anche come metafora della condizione umana in generale, caratterizzata dall'impossibilità di conoscere fino in fondo l'altro.

Così *La Superba*, come tutti i romanzi, è infine una storia d'amore. Lo è anche in un altro modo. Con tutta la sua sensibilità per il lato oscuro e rauco dei vicoli, è in fondo una dichiarazione d'amore per Genova, che sono contento di poter regalare, in questo momento difficile, a questa città che mi ha regalato tanto.

[www.iljapfeijffer.com](http://www.iljapfeijffer.com)